

SARANNO COINVOLTI 500 RAGAZZI E RAGAZZE DA VENTIMIGLIA A SARZANA

Minori a rischio, la sfida dei talenti «Così giocheranno le carte giuste»

Il Ceis capofila di "Progetto Deck" a sostegno di giovanissimi sottoposti a provvedimenti giudiziari
Enrico Costa: «Recuperare chi sbaglia è possibile». L'iniziativa finanziata dal ministero della Giustizia

Bruno Viani

Sulla scrivania, tra il ragazzo e l'operatrice, un mazzo di carte del tutto simili a quelle di un gioco di fantasy: progetto Deck. «Quale pensi che sia la tua, la carta migliore da giocare in questo momento della tua vita?». Ma non è una partita a poker o a briscola che si consuma nello spazio di pochi minuti. Quelli che sembrano due giocatori contrapposti lavorano invece a un obiettivo comune e per raggiungerlo possono servire mesi o anni. In gioco ci sono una vita da ricostruire e la libertà.

È il Progetto Deck, un percorso di cura e riabilitazione per giovani che manifestano comportamenti antisociali e sono autori di reati: 51 giovani difficili, da Ventimiglia a Sarzana, hanno iniziato negli scorsi mesi un percorso di riabilitazione con modalità innovative e fortemente inclusive «e nei prossimi due anni in Liguria saranno 500 ad essere presi in carico», spiega Enrico Costa, il presidente del Ceis che è capofila dell'iniziativa. Si tratta di giovani dai 14 ai 21 anni (ma c'è anche un piccolissimo di 12) con problematiche di violenza, bullismo e microcriminalità già denunciati e finiti davanti al giudice minorile o in situazioni fortemente a rischio. Al progetto finanziato dalla Fondazione "Con i Bambini" partecipano 19 organizzazioni liguri impegnate da tempo in interventi di sostegno a persone sottoposte a provvedimenti giudiziari all'interno del primo Patto di sussidiarietà stipulato in ambito penale.

Deck come mazzo di carte, un mazzo dal quale pescare le carte giuste: non quelle del-

la criminalità ma i talenti nascosti, la capacità di relazionarsi con gli altri, le competenze lavorative. Il progetto è stato selezionato dalla Impresa Sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile e ha visto uno stanziamento di 700mila euro per la Liguria. Coinvolti oltre al Centro di solidarietà "Bianca Costa", Regione e i Comuni La Spezia, Genova e Ventimiglia, Agorà, Alpin, Arcos, Cooperarci, Un'occasione onlus, Gulliver, Il Biscione, Il Sentiero di Arianna, Isforcoop, Jobel, Progettocittà, Ufficio scolastico regionale e Veneranda compagnia di misericordia oltre all'ufficio servizi sociali per i minorenni e all'Università di Pisa. I primi 51 giovani inseriti nel percorso rieducativo (16 a Genova, 10 nel Tigullio, 21 alla Spezia e 4 a Savona e Imperia) sono stati segnalati dal ministero della Giustizia attraverso gli Uffici di servizio sociale per i minorenni (Ussm) e dai Centri di giustizia minorile (Gcm) e dai servizi sociali territoriali (Ats). Nel dettaglio: sono 33 giovanissimi con reati penali alle spalle e 17 con gravi problematiche sociali, molti legati a bande o provenienti da famiglie difficili. Mail nucleo d'origine può invece avere in molti casi un ruolo positivo e sono stati anche attivati una decina gli interventi di supporto genitoriale presso le famiglie, soprattutto a Genova e Tigullio.

«Molti ragazzi cedono alla devianza perché pensano sia l'unica carta disponibile nel loro mazzo, che in inglese si dice "deck" - spiega Giovanni

Lizzio, del Ceis Genova, coordinatore regionale del progetto - Fallimenti scolastici, problemi familiari, contesto fragile condizionano negativamente le loro prospettive di futuro». Il progetto attraverso

so l'azione di equipe multi professionali (educatori, pedagogisti, criminologi, operatori dei servizi sociosanitari e della giustizia) insegna a mettere in gioco le carte dei talenti, come in un gioco di ruolo: un mazzo di sette carte, ciascuna con un diverso stimolo positivo. Ancora Lizzio: «A valle di una pandemia che ha picchiato duro soprattutto il disagio, noi puntiamo a costruire con i ragazzi attività mirate, anche quando la

giustizia richiede un intervento riparativo». Piani personalizzati che partano da una visione d'insieme dell'utente, della sua famiglia e del contesto nel quale è inserito.

Sara Carboni, psicologa, mostra le 15 carte che ha appena squadernato davanti a un giovane «albanese nato in Italia»: «Ma qui ci sono anche tanti ragazzi e ragazze provenienti da famiglie italiane da sempre. Questo ragazzo è multi problematico. È finito davanti al giudice minorile per una denuncia di spaccio e due per aggressione, una del-



Peso: 58%

le quali a un pubblico ufficiale. Insieme abbiamo scelto due carte, "Io lavoro" e "Per voi". E se le sta giocando bene: ha appena trovato un impiego stabile e regolare e svolge lavori socialmente utili presso una mensa per i poveri».—

51

i giovani da Sarzana a Ventimiglia che hanno cominciato il nuovo percorso

12

anni, l'età del più piccolo dei ragazzi coinvolti nel progetto "Deck"

700mila

euro, lo stanziamento del ministero della Giustizia per un pool di 19 associazioni

Uno dei soggetti più difficili ha trovato lavoro in una mensa per i poveri

«Molti giovanissimi pensano che l'unica chance per loro sia commettere crimini»



La psicologa del Ceis Sara Carboni mostra le carte da giocare nella sfida per rifarsi una vita

FORNETTI



Peso:58%